

Corriere **Piana**

[della

solo
€ 1,50

Periodico di politica, attualità e costume della Piana del Tauro - Nuova serie, n° 68, Anno 2018 - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - 70% Aut: ATSUD/CZ/518 val. dal 13/10/15"

Baby-K entusiasma la platea del St. George Prom.



In regalo
SPORT
MAGAZINE
(24 pagine)

1918, ultimi bagliori di guerra

Il maresciallo Natale Morabito

*in aiuto dei naufraghi di una nave
silurata nello Stretto*

di **Rocco Liberti**

Quando si parla della Grande Guerra ci si riferisce insistentemente alle vicende che si sono svolte nell'arco alpino, sul Piave, sul monte Grappa e in altre zone del Nord. In verità, anche se il peso maggiore del conflitto è stato sopportato dalle popolazioni settentrionali non è che giù da noi si sia stati esenti da cruenti operazioni belliche. Pur restando retrovie, i nostri territori sono andati incontro in varie occasioni a pericoli e danni di notevole rilievo. Essendo proiettati in massima parte sui mari, sono stati soggetti a operazioni che hanno causato gravi danni, sia nelle cose che nelle persone. Il maggiore impatto si è avuto naturalmente sullo Stretto di Messina, una via d'acqua di notevole importanza, dove i siluri nemici erano spesso all'ordine del giorno. Due in particolare gli episodi che si ricordano con alquanto frequenza: il siluramento della nave traghetto Scilla avvenuto il 28 agosto 1817 all'altezza di Catona, a motivo del quale si sono lamentate 17 vittime e quello ben più grave del piroscafo Verona nei pressi della Punta Calamizzi l'11 maggio 1918, dove a scomparire in mare sono stati ben 816 persone tra ufficiali, soldati e disertori che venivano condotti in Africa, ma anche persone che si erano lanciate in soccorso dei naufraghi. Il secondo episodio, che conosciamo opportunamente tramite una recente opera del prof. Agazio Trombetta¹, ricca di documenti estratti da fonti dirette, c'interessa molto da vicino perché ha visto lo strenuo impegno di un cittadino oppidese, il maresciallo Natale Morabito². Tale è ampiamente illustrato dal protagonista medesimo, ma anche da alcuni ufficiali e soldati. Stralciamo in parte quanto riferito lo stesso giorno da questi ultimi e dal capitano comandante della nona compagnia del secondo reggimento speciale del deposito del 20° fanteria di Reggio: «Verso le ore 13,20, prima che giungessero i soccorsi delle nostre siluranti e delle scialuppe inglesi, si avvicinarono a gran colpi di remi sei barche borghesi; alla testa di tutte era la più piccola con a bordo il maresciallo maggiore Morabito Natale il quale aveva assunto di sua iniziativa il comando della improvvisata squadriglia di salvataggio. Indirizzò le singole imbarcazioni verso i punti dove si vedevano galleggiare più numerosi i naufraghi non aggrappati a zattere ed a rottami; poi lo vidi tirare a bordo, uno dopo l'altro, due soldati ed un cameriere, poi raggiunse me e mi liberò del peso del sottotenente Sena, che, incapace di nuotare, si era a me avvinto ed in ultimo mi tirò a bordo. Pur aven-

do il suo piccolissimo battello già sovraccarico tra equipaggio e militari raccolti, vedendo un soldato in imminente pericolo di annegare, non curante della minaccia di essere travolto dal vortice, si diresse fin sotto poppa del piroscafo già sommerso e trasse in salvo anche quel settimo naufrago. Indi, col bordo della barca letteralmente a fior d'acqua, rifacendo il giro del piroscafo che già s'inabissava, e passando sotto la prua che si ergeva in aria, ci condusse alla riva. A terra appresi questi altri particolari che, pur non costituendo per se stessi atti di valore, danno però prova della energica iniziativa del predetto Maresciallo: vista dalla vicina caserma Arcovito la scena del disastro, si era diretto di corsa alla spiaggia, aveva preso la prima barca che gli capitò a portata di mano, l'aveva equipaggiata di tre vogatori borghesi e di un marinaio della regia marina là di passaggio e vincendo con tatto e autorevolezza la legittima resistenza di un milite della R. Guardia di Finanza là di sentinella, si era diretto al largo. Senonchè, viste altre imbarcazioni alle prese con la medesima sentinella, tornava a interporre la propria autorità per lasciar passare anche quelle e, messi alla testa del gruppo di imbarcazioni, operava come esposto». Il successivo 26 giugno il prefetto di Reggio Lazizzera inviava al sindaco una lettera avente per oggetto «ricompensa al valore al Maresciallo Morabito Natale fu Stefano e di Coco Concetta». Non conosciamo gli ulteriori sviluppi di questa iniziativa né se n'è mai parlato in paese, almeno per quanto riguarda le mie conoscenze. Comunque, il maresciallo, che ha fatto parte quale assessore all'annona della Giunta Frisina tra il 1948 e il 1952, giustamente se ne sarà vantato e ne avrà parlato con gli amici del Circolo Sociale, che frequentava quasi quotidianamente. In verità, era egli persona che amava dialogare e non poco.

